

Quadrimestrale d'informazione

Raggiolo

Quadrimestrale d'informazione

de "La Brigata di Raggiolo"

Anno 12° - n. 32



Febbraio 2006

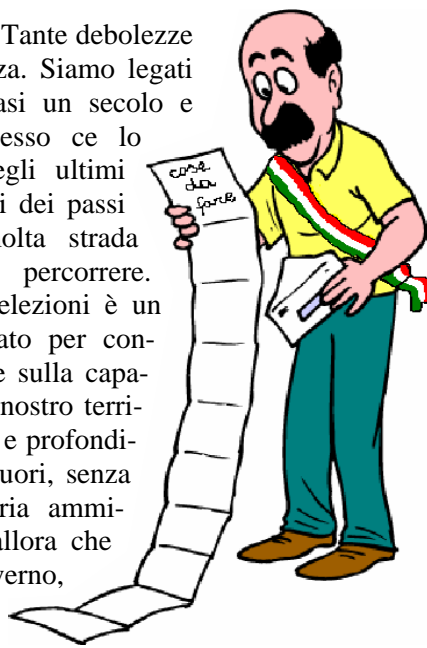
Registrazione Tribunale di Arezzo n. 6/98 -
Poste Italiane SpA - spedizione in A.P. - 70% - tassa pagata - stampe periodiche - aut.nr. DRT/DCB/124/AR del 23.9.2003- Arezzo

Direttore Responsabile Elisabetta Giudrinetti

LA VIA DEL FARE

Parlare di programmi in vista delle elezioni amministrative al Comune di Ortignano Raggiolo è perfino facile. Si tratta infatti di una scorciatoia. I programmi sono solo una strada, seppur importante, sono la conseguenza di una visione, di un modo di vedere la vita. Possono cambiare, se ne vengono trovati di migliori per raggiungere il fine che ci si è proposti. Da qui nasce l'esigenza di interrogarsi sul futuro in ordine a chi siamo, da dove veniamo. Per capire davvero dove vogliamo andare tutti assieme, come dice la parola stessa: Comune. Non in ordine sparso, ogni paese per i fatti suoi. Spesso in polemica reciproca, liti-

gandosi le briciole. Tante debolezze non fanno una forza. Siamo legati l'un l'altro da quasi un secolo e mezzo, eppure spesso ce lo dimentichiamo. Negli ultimi anni sono stati fatti dei passi importanti, ma molta strada resta ancora da percorrere. L'occasione delle elezioni è un momento privilegiato per confrontarsi e riflettere sulla capacità di guardare al nostro territorio con ampiezza e profondità. Mobilitando i cuori, senza limitarsi all'ordinaria amministrazione. Ecco allora che il mandato di governo, consegnato dalla consultazione elettorale alla nuova giunta, deve fon-



sono andate ad arenarsi piccole arche della storia quali Ortignano, S. Piero, Badia Tega, Raggiolo, Villa, Monte Bormioli. Nella valle lo spirito del luogo aleggia ancora libero, nonostante tutto. Non ci stancheremo mai di ripetere che paesaggio, tradizioni, forme architettoniche, ambiente e me-

ALL'INTERNO

Presidente

UN ALTRO ANNO DI TRAGUARDI

Bilancio di fine mandato

LA PAROLA AL SINDACO

Storia e vita vissuta

Il Brigante Sagresto

Boschi ad Arte

IMPARA L'ARTE

Quale futuro per Raggiolo

IL PAESE CHE C'ERA E CI SARA'

Castagnatura

La festa, seccatura e pestatura, ecomuseo

darsi, ancora più che in passato, sul portare a sintesi efficace la coscienza di sé e dei valori sui quali si fonda la comunità. E' un invito esplicito a mantenere intatta e ad alimentare la fiamma dell'identità, che è quanto di più prezioso esiste. Non c'è nulla di più delicato, niente di più irripetibile. E' il vero tesoro della Valle del Teggina, dove

stieri sono una ricchezza autentica, degna della migliore tutela. Sono una risorsa economica. Ci appelliamo ai contendenti in campo perché nei loro programmi elettorali ci sia prova di questa consapevolezza. Parliamo infatti di un patrimonio non più riproducibile, che la civiltà dei consumi ha messo a rischio di sopravvivenza. Si tratta dell'anima più autentica della nostra gente. Sappiamo che i tempi della politica sono spesso corti e che impegni di questo genere di solito non gratificano chi governa. Eppure la sfida sulla quale cercare risposte ammini-

Tutto Raggiolo

segue dalla prima pagina

LA VIA DEL FARE

strative coerenti ed efficaci resta questa. Non ce ne sono altre. Gli schieramenti in campo, che vincano

o meno le elezioni, rammentino che sono chiamati a custodire gelosamente questo patrimonio, di cui non sono i padroni. Chiedere il rispetto delle origini è il modo più efficace per garantire il futuro. Nell'era della globalizzazione avere radici autenti-

che e politiche coerenti è un vantaggio competitivo. Nei programmi elettorali non si cerchino scorciatoie, perché la via maestra del fare è l'essere.

La Brigata di Raggiolo



L'angolo del Presidente

UN ALTRO ANNO DI TRAGUARDI

Un altro anno di vita associativa è trascorso e penso che per la Brigata di Raggiolo si possa affermare, senza alcun dubbio, che il 2005 sia stato un anno molto importante per le tante iniziative intraprese. Tuttavia in un periodo così pieno di soddisfazioni, non sono mancati momenti di scoraggiamento, per progetti che sembravano potersi realizzare e che poi, purtroppo, sono stati riposti ancora una volta nel cassetto.

Scorrendo i vari mesi dell'anno, vorrei evidenziare con piacere le iniziative svolte: la pubblicazione del tanto desiderato "libro delle foto storiche", la stampa e diffusione della preziosissima "mappa della comunità di raggiolo"; l'iniziativa di arte contemporanea della comunità montana a cui abbiamo contribuito; il convegno di studio di fine settembre su "La lavorazione del ferro nel Appennino toscano" e per concludere la riuscitissima Festa di Castagnatura che grazie ai tre giorni festivi consecutivi e alle condizioni meteorologiche eccezionalmente favorevoli, ci hanno consentito di battere vari record, tra cui quello di affluenza dei partecipanti e conseguentemente di incassi.

Durante la Festa, alla sera, e dopo si sono rinnovate le veglie nel seccatoio, momenti di aggregazione sotto le stelle davanti al fuoco che riescono ancora a farci sognare ad occhi aperti. Tanti i giovani che sono venuti da tutta la provincia ed il vederli così attratti ed emozionati da questo mon-

do arcaico che ancora Raggiolo possiede, mi ha rincuorato e fatto ben sperare per il futuro.

La partecipazione di molti paesani e soci alle prime due iniziative ha dato ragione al nostro impegno e ci ha stimolato per il futuro. Un esempio emblematico è il ricordo delle persone di ogni età che hanno partecipato alla passeggiata nel bosco, a metà agosto, sino alla recuperata "Fonte della Diavolina", dimostrazione ancora una volta dell'attaccamento al territorio e alla sua storia.

A nome del consiglio della Brigata di Raggiolo ringrazio tutti i volontari che hanno contribuito alla realizzazione di varie manifestazioni. Consentitemi però anche una raccomandazione che rivolgo a tutti i soci: quella di essere un po' più presenti alla vita di quest'associazione, almeno in occasione dell'annuale assemblea di agosto a voi dedicata. Ricordo che in quel momento, oltre alle varie tematiche che ci riguardano, viene presentato il bilancio economico che, come previsto dalla legge, i soci, dopo averne presa visione, devono votare; a tale evento (il più importante per l'associazione) erano presenti pochi soci e questo assenteismo non mi fa presagire niente di buono perché la mia esperienza e partecipazione in varie pro loco mi dice che con l'indifferenza non si aiuta l'associazione e piano piano si scivola verso l'anonimato. Mi auguro che la prossima assemblea estiva vedrà la Sala dei Corsi stra-

boccante di soci e amici della Brigata anche perché, vi ricordo, in Agosto prossimo scadrà il mandato del Consiglio che, conseguentemente, va rinnovato. Rivolgo quindi fin da ora un caloroso invito a tutti i soci affinché prendano in considerazione la possibilità di entrare nel Consiglio per dare una mano all'associazione. Il tempo per rifletterci è più che sufficiente.

Un saluto cordiale a tutti e arrivederci a presto nel nostro piccolo paradiso terrestre.

Bruno Luddi
Presidente della
Brigata di Raggiolo

Tutto Raggiolo

Reg. trib. Arezzo n. 6/98
Dir. Resp. Elisabetta Giudrinetti
Piazza S. Michele - Raggiolo (AR)

REDAZIONE

Luigi Bianchi, Bruno Luddi,
Andrea Schiatti, Paolo Schiatti

COMPUTERIZZAZIONE E IMPOSTAZIONE GRAFICA

Andrea Schiatti

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Luigi Bianchi,
Fausto Donati,
Bruno Luddi,
Fiorenzo Pistolesi,
Andrea Schiatti,
Paolo Schiatti.

Anche nel 2005 la Brigata ha superato i 200 soci !!

Tutto Raggiolo

Elezioni

QUALCHE IDEA PER I PROGRAMMI ELETTORALI

La Brigata di Raggiolo offre il suo contributo per le elezioni amministrative del Comune di Ortignano Raggiolo, perché nel confronto delle idee si sviluppa la coscienza di appartenere ad una comunità. Con lo stile del volontariato, la Brigata si rivolge a tutti con franchezza, disponibile al confronto e all'approfondimento. Il documento segue lo schema adottato cinque anni fa per poter cogliere le novità e la ripetizione di richieste che non si sono realizzate

STORIA E TRADIZIONI, MOTORI DELLO SVILUPPO

La tutela del patrimonio storico e naturale della Valle del Teggina trova il suo senso compiuto se si proseguirà con convinzione l'opera avviata di riscoperta e valorizzazione delle nostre radici. Chiediamo che il Comune continui a dedicare costante attenzione all'Ecomuseo per potenziarne la struttura diffusa sul territorio della Valle farne il fulcro della tutela delle tradizioni locali, date le sue potenzialità anche per la promozione turistica. Storia e tradizioni sono l'alimento quotidiano della vita di una comunità, ciò che ne rafforza il vincolo di solidarietà. Troppe ferite si vanno evidenziando nell'identità della nostra gente. Si favoriscano i rapporti tra le associazioni di volontariato, comprese quelle di Quota e di S.Martino, per realizzare vera partecipazione su progetti comuni per tutta la Valle del Teggina.

- Si restauri il Mulino di Morino a Raggiolo, bene fondamentale della tradizione locale.
- Si promuova un percorso di visita dell'intero territorio comunale.

TURISMO

Il turismo può diventare una risorsa autentica per il nostro Comune. La migliore per valorizzare il considerevole patrimonio paesaggistico della Valle, attirando risorse e finanziamenti, con concrete possibilità di lavoro. Occorre che lo si faccia con sensibilità e attenzione alla tutela dell'ambiente. Qualcosa di significativo in questi anni è stato fatto

grazie alla collaborazione tra il Comune e la Brigata di Raggiolo, tanto che si sono attivati investimenti privati che hanno portato a creare nuove strutture ricettive di qualità. Però mancano ancora percorsi di visita, (Raggiolo è un'eccezione), luoghi per campeggiare, soste per camper. Non pensiamo a strutture importanti, ma a luoghi familiari, in sintonia con l'ambiente, contenuti e diffusi nel territorio. E' quanto chiede il turismo di qualità, il solo a cui è opportuno rivolgersi. Occorre infatti distinguersi nell'offerta e scegliere realizzazioni che consentono tempi ragionevoli. L'Ecomuseo è una risorsa da sviluppare con metodo. Si tratta infatti di far conoscere e di "vendere" le proprie tradizioni, con gusto e semplicità, evitando tutto quanto è artificioso, banale e comune. Il Casentino sta investendo sulla risorsa turistica: chiediamo di non perdere questa importante occasione di crescita.

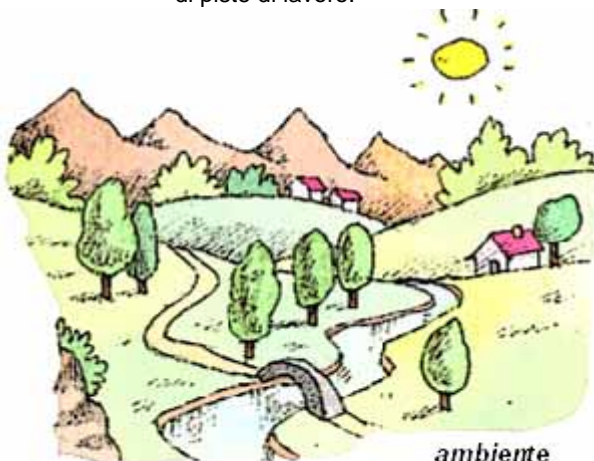
- Si dedichi alle attività dell'Ecomuseo una voce fissa del bilancio annuale del Comune
- Si organizzino percorsi di visita (trekking, mountain bike, ippovie)
- Si attivi il progetto del marchio per la produzione tipica della farina di castagne
- Si accresca la presenza del Comune nella promozione attuata dalla Com. Montana e dalla Provincia.

AMBIENTE

Quello della Valle del Teggina è un patrimonio naturale e paesaggistico di notevole valore, per gran parte ancora ben conservato e ai più ancora sconosciuto. Un'autentica risorsa, anche economica, che richiede di essere amministrata con grande attenzione e rispetto per salvare il delicato equilibrio della Valle. In pochi anni infatti si possono distruggere rapporti ed equilibri naturali costruiti nei secoli con fatica e saggezza. Ci pare occorra promuovere una diffusa ed incisiva azione di rilievo culturale e am-

ministrativo per far conoscere e comprendere alla popolazione le ricchezze che possiede e di cui spesso non ha piena coscienza, rischiando di distruggerle o di diminuirle di valore con interventi sbagliati, procurandosi di sovente perfino un danno patrimoniale.

- far conoscere con una pubblicazione da distribuire a tutti le regole edilizie, i materiali da impiegare e il piano del colore. Occorre però che le regole siano fatte rispettare con rigore, a cominciare dall'abbattimento dei capanni in plastica e lamiera sorti abusivamente da troppe parti.
- far cessare subito la vergogna dell'assalto al bosco e alle sue risorse, soprattutto nel periodo della raccolta dei funghi e delle castagne. Sia impedito l'accesso al bosco con moto e fuoristrada che producono danni irreparabili. Tale rispetto è richiesto anche ai residenti, a cominciare dal ripristino delle condizioni precedenti al tracciato di piste di lavoro.



- obbligare le società a stendere con rispetto i cavi elettrici e telefonici, evitando l'antiestetico intreccio di fili che deturpa le strade e gli scorci paesaggistici.
- sorvegliare sull'adeguamento degli scarichi e sistemare la rete fognaria, spesso in dispersione nel terreno, fonte continua di pesante inquinamento.
- realizzare i depuratori per le principali frazioni del Comune

Tutto Raggiolo

- migliorare la qualità strutturale dell'acquedotto comunale dell'Acqua di Carbo.
- promuovere un consorzio (o altra forma associativa) tra i proprietari, al fine di garantire loro l'uso attuale del bosco, coniugato alla tutela verso gli estranei e alla valorizzazione economica delle proprietà.
- pulire e mantenere l'alveo del Teggina e del Barbozzaia, abbandonati da decenni.

ALTRI INTERVENTI

- elaborare una mappa aggiornata delle necessità nell'assistenza socio-

sanitaria e favorire la crescita della Misericordia anche per i servizi di solidarietà sociale.

- Sviluppare i rapporti col volontariato e rafforzare il vincolo tra le frazioni del Comune
- Sviluppare il progetto avviato di rilancio del plesso scolastico di S. Piero
- favorire l'immigrazione di giovani famiglie nel Comune, offrendo incentivi e sgravi sulle tasse comunali;
- Strade: si renda agevole quella della Pretella e si ripristini la strada delle "Due Vie" come percorso *paesaggistico e raccordo con Poppi*.

PER RAGGIOLO IN PARTICOLARE

- Si intervenga con urgenza sul Ponte dell'Usciolino per evitarne il crollo
- completare la lastricatura della strada che dalle prime case della Balza giunge alla nuova Piazza (sono 10 m.!)
- risolvere in maniera strutturale il problema dei parcheggi, con particolare attenzione alle esigenze dei residenti
- chiudere la piazza al parcheggio delle auto
- migliorare la ricezione dei canali televisivi e dei telefoni cellulari
- realizzare un progetto eco compatibile di riscaldamento del paese

La Brigata di Raggiolo

Bilancio di fine mandato

LA PAROLA AL SINDACO

Tutto Raggiolo ha intervistato il Sindaco Pistolesi, giunto alla fine del suo mandato amministrativo. Lo ringraziamo per la disponibilità e per l'impegno assiduo profuso in questi anni :

E' finito il mandato: quale il bilancio di questi anni?

Il tempo è volato. Esco da questa esperienza maturato come uomo: è stato un periodo coinvolgente ed impegnativo, che ha assorbito energie al massimo livello. Sono peraltro travagliato per quanto è rimasto sulla carta. Ma voglio cocciutamente ripartire proprio dagli impegni assunti e non assolti per mantenere le promesse fatte. Non prometto obiettivi irraggiungibili. Voglio realizzare interventi sostanziali, rivolti alla nostra gente che ha tanto bisogno di reali certezze. Questo periodo di difficile congiuntura economica ha pesantemente inciso sugli enti locali e in particolare sulle piccole realtà montane come la nostra. Ma non cerco giustificazioni. Spero che gli anni che ci aspettano possano essere diversi, pur sapendo che chiunque andrà al governo non avrà ricette miracolose da offrire. Gli obiettivi principali del mio mandato erano la scuola, il territorio, le persone più bisognose. Posso affermare che questi settori sono stati nettamente migliorati dal nostro lavoro.

Le tre cose meglio riuscite e le tre che non sono andate a segno

Oltre a quanto ricordato, i micro interventi hanno inciso non poco sul programma esecutivo. Sono rimasti sulla carta il centro sociale di Ortignano, la strada della Villa, l'asfaltatura della via di Casole, il consolidamento del ponte dell'Usciolino, gli interventi di Nuove Acque.

Cosa riserva il futuro al nostro Comune?

Nei prossimi anni ci si dovrà impegnare per l'ambiente, le persone anziane e gli adolescenti, la cultura. Con i problemi economici che conosciamo. Va comunque costituito il Comune unico del Casentino per dare un futuro migliore alla nostra gente.

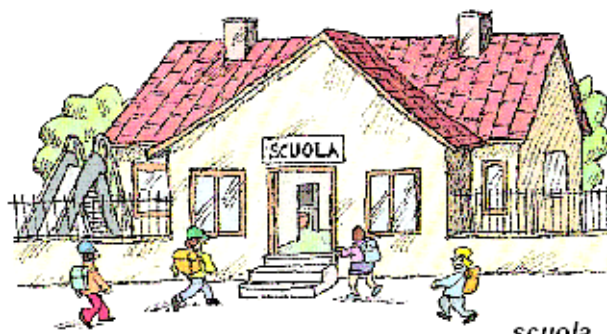
Ambiente: dalla pulizia dei fiumi, al via vai dei fuori strada nel bosco, all'assalto dei cercatori dei funghi. Cosa fare, una volta per tutte, per una vera tutela?

In effetti si dovrà incidere molto di più. In passato abbiamo adottato un approccio diluito

e di dialogo. Forse non è questa la soluzione. Dovremo intervenire a livello impositivo per raggiungere più velocemente traguardi di salvaguardia ambientale. Stiamo lavorando a obiettivi come i fiumi Teggina e Barbozzaia, il castagno e la raccolta dei funghi, per la quale ci sarà un regolamento mirato. Bisogna coinvolgere di più la nostra gente che non ha ancora percepito appieno l'importanza di quello che esiste attorno a noi.

La scuola è importante per il futuro di una comunità. La scommessa per salvarla pare vinta in maniera brillante. Gli sviluppi futuri?

Il progetto va avanti bene. Stiamo ultimando i lavori ed entro l'anno appalteremo i lavori alla vecchia scuola di San Piero, destinata ad asilo infantile, biblioteca e sede del laboratorio didattico dell'Ecomuseo. Avremo così final-



scuola

Tutto Raggiolo

mente compiuto un'opera molto impegnativa per le nostre piccole risorse. Avremo una scuola con programmi didattici all'avanguardia in Casentino. E' stata bloccata la diminuzione delle iscrizioni e anzi arrivano nuovi bambini dai Comuni limitrofi. La collaborazione pubblico-privato sta assumendo i connotati di progetto pilota nella nostra Provincia.

Volontariato: cos'ha dire il Sindaco?

La Misericordia, la Brigata di Raggiolo e la Proloco sono ricchezze di tutti. Dobbiamo incidere di più sul sociale, anziché sul sanitario come avviene ora. C'è bisogno di più gente disposta ad impegnarsi, perché aumenta la richiesta di aiuto da parte di chi ha veramente bisogno anche delle cose più scontate, ma di vitale importanza.

Il riscaldamento, i parcheggi (piazza inclusa) e la tutela architettonica, sono questioni annose per Raggiolo.

Per il gas stiamo lavorando per la

rete di distribuzione che non pensiamo di realizzare in forma diretta, non avendo le risorse per l'intero abitato. Per questo ci indirizziamo verso micro progetti che col tempo copriranno molto del paese. Si tratterà anche di mettere in sintonia realizzativa l'adeguamento della rete fognaria. Inizieremo subito la costruzione dell'accesso e di due sentieri pedonali tra il parcheggio della Selvetina e il paese. I residenti avranno spazi di parcheggio dedicati. La piazza sarà motivo di intervento immediato per quanto riguarda l'accesso alle auto. Tutela architettonica: ci atterremo al piano strutturale appena approvato e faremo attenta opera di controllo su tutti i cantieri.

Tre idee da realizzare a Raggiolo

Sta per iniziare il recupero del Mulino di Morino, compresa l'area della Mercatella. La sede dell'Ecomuseo



sarà dotata di un consono ambiente per i visitatori e stiamo lavorando per la costituzione del Consorzio della castagna, un fatto molto importante. Sarà regolato l'accesso alla strada del Pratomagno.

E per il Ponte dell'Usciolino?

Sono impegnato sul problema. Ho di nuovo inserito nei giorni scorsi il progetto su un finanziamento europeo e tra un paio di mesi si saprà la risposta.

Fiorenzo Pistolesi

Marzo pazzo-
r e l l o ,
l'inverno non al-
lenta la morsa.
L'orizzonte è

NEVE MARSOLINA

chiuso. Nuvole basse e grigie nascondono la Verna. Il tremolio delle luci di Bibbiena si intravede appena, sfocato e diafano, in fondo alla valle. Il crepuscolo avanza. Le nubi corrono veloci, lasciando filtrare gli ultimi bagliori del giorno e una strana impressione di incompiuto, di ciò che poteva essere e non sarà mai più. Tutto stilla umidità. Il selciato luccica. Oltre la Balza le Ripi incombono scure, mentre il fiume romba, schiumando sotto il ponte dell'Usciolino. Un rapido frullare di passerotti annuncia la notte e il verso della civetta si mescola con le folate di fumo dei pochi camini accesi. Porte sbarrate. Tante porte sbarrate, a ricordare quanto l'estate sia lontana, con le sue luci e le sue voci. Tornerà? I rintocchi dell'orologio del campanile cadono su una piazza deserta e silen-

te e si diffondono oltre il fiume in un bosco nero di alberi spogli, la cui massa scura si addensa sempre più con l'incedere delle tenebre. A chi è annunciato il passare delle ore in un luogo che sembra lontano dal tempo? All'improvviso lo scroscio di una serranda che si chiude: anche alla bottega hanno dato forfait. Lontano, nei pressi del Mulino di Carmelo due fari tagliano le tenebre, seguite dal rombo di un motore che non raggiunge la piazza. Si sono accesi i lampioni a rendere l'atmosfera ancora più surreale, eppure più intima. Spingersi verso la Piana, superando la linea di demarcazione dell'ultima luce del paese, è come entrare nel mondo delle favole e riscoprire i tremori dell'infanzia. Apparirà la strega? E se arrivasse il lupo? Nella luce vaga della prima

notte il Barbozzaia riluce del ribollire della schiuma che gioca mobile tra le sagome nere dei castagni. Lo scrosciare del fiume riempie la valle. Il profilo tenebroso della montagna che incombe sullo scasso di Elpidio si percepisce a fatica. Il buio sa di terra e di lontano. In mezzo alle tenebre la visione illuminata di Raggiolo sembra l'anelato rifugio delle novelle. Passi strascicati per il borgo. Un ombrello aperto. Come va? 'Sto tempo, c'è la neve bassa... La pioggia tamburella sull'ombrello. Poche parole, un saluto e la luce dei lampioni piove di nuovo sul silenzio. Un gatto immobile e sdegnoso attende sulla soglia che la porta si apra. In casa la fiamma scoppietta amica nel focolare. Fuori piove un mondo freddo. Verrà la primavera?

Tancredi

Tutto Raggiolo

Storia e vita vissuta

Il Brigante Sagresto

Le vere storie del pericoloso malvivente vissute a Raggiolo

Raffaello Conti detto Sagresto, nasce nel 1863 a Ponina frazione di Capolona, muore ad Anghiari nel luglio 1902, dopo un conflitto a fuoco con i carabinieri. All'età di sedici

Quest'episodio gli procura una condanna a quattro mesi di carcere e poi il confino a Talla.

Dopo alcuni mesi di confino, si dà alla macchia, e nell'aprile del

Uno di questi era avvenuto a Raggiolo.

I raggjolatti, o perlomeno alcuni sfortunati di loro, avevano già conosciuto in altre occasioni il brigante.

Ci sono infatti tre episodi, che vengono narrati in merito.

Il primo avviene in un giorno di bel tempo, mentre Damiano e suo padre Giannino D. stanno lavorando in un terreno di loro proprietà all'Usciolino, lungo la strada che collega Raggiolo a Quota, passando per S. Angelo.

Per combinazione proprio quel giorno, transita, diretto a Quota, Sagresto. Questi armato fino ai denti, ha

in spalla un fucile dalle lunghe canne e infilati nella cintola una pistola e un pugnale.

Viene subito riconosciuto dai due uomini, che lo ignorano e continuano il proprio lavoro, Giannino canticchia una canzone. Sentendolo cantare, il bandito si ferma e l'apostrofa dicendo "Te canti e non pensi a chi ha fame, buzzone!!!"

I due, si guardano bene dal replicare, anche se poi Damiano racconterà di aver pensato per un attimo di dargli una zappata in testa e biascicando delle scuse gli danno il cibo che hanno con loro. Sagresto lo prende, e senza dire altra parola continua per la sua strada.

Si racconta che, giunto a Quota abbia avuto a ridire con un abitante del posto, il quale aveva dei lunghi baffi. Dopo l'alterco il bandito per vendetta, in segno di disprezzo, trascinò lo sventurato attraverso le strade del paese, reggendolo proprio per i baffi.

Il terzo episodio, è molto più grave dei precedenti, accadde ad un pa-



anni inizia la sua carriera di malvivente, con una condanna per furto. Purtroppo non è l'unica, ne seguono altre per spaccio di banconote false, lesioni personali e minacce.

Nel 1901 dopo aver conosciuto la galera varie volte, minaccia in maniera grave un possidente di Ponina, il quale lo denuncia.

1902 uccide il possidente, responsabile della sua condanna e il suo guardiacaccia a colpi di fucile e pugnale. Inizia così la breve ma intensa storia del brigante Sagresto.

Il bandito aveva avuto quattro conflitti a fuoco con i carabinieri, riuscendo sempre a cavarsela prima di perire in quello di Anghiari.

Il brigantaggio nella Toscana contadina del 1800

Fu un brigantaggio minore che non ebbe le connotazioni di lotta sociale come quello del mezzogiorno e non divenne mai un banditismo idealizzato. Ma anche qui, le condizioni sociali di indigenza e ignoranza, portarono tanta gente, anche se per cause diverse, alla latitanza. In questi luoghi il brigantaggio rispecchiò quindi l'individualismo tipico della gente della Toscana interna, i personaggi furono feroci e vendicativi, solitari e spavaldi senza scrupoli, sebbene con un proprio codice d'onore. In questo contesto si inserisce il ricordo del brigante casentinese Sagresto, ucciso misteriosamente nel 1902 ad Anghiari. Domenico Tiburzi detto "Il re di Montauto" e poi Enrico Stoppa detto "Lo Sparviere", in Maremma; e poi, sconfinando in Romagna Stefano Pelloni detto "Il Passator cortese", <Re della strada e della foresta> come canta il Pascoli, sono alcuni dei briganti più noti che operavano tra lo Stato Pontificio e il Granducato di Toscana. Famosissimo nelle campagne dell'aretino, il brigante Gnicche era fino a non molti decenni fa figura popolarissima e le sue gesta si sentivano cantare da qualche popolano e dai contadini mentre attendevano alla cura dei campi.

tutto Raggiolo

store di "casa B.". Questi si trova in montagna, nel proprio capanno in compagnia della moglie. Sta per albeggiare, egli si prepara perciò ad alzarsi per il suo lavoro quotidiano. I cani che custodiscono le sue pecore, iniziano ad abbaiare, allora il pastore esce dal capanno per vedere cosa succede, ma si trova di fronte il brigante minaccioso con il fucile in mano, che puntandogli l'arma gli dice di andarsene. Alla rimostranze dell' uomo Sagresto replica con nuove ed ancor più gravi minacce. Allontanato il marito si approfitta indisturbato della donna rimasta sola nel capanno.

L' episodio più famoso e più conosciuto avvenuto a Raggiolo si svolge di notte.

Il brigante giunge in paese in un tardo pomeriggio di primavera inoltrata. E affamato o forse invitato, si dirige verso "casa B." dove si sta organizzando una "ribotta" (festa con cena succulenta). Secondo il racconto alla cena sono presenti anche altre persone del paese. Il festino è in pieno svolgimento, quando la casa viene investita da una serie di fucilate dei carabinieri, accorsi perché avvisati da qualcuno a cui faceva gola la taglia di mille lire su Sagresto. Alla sparatoria



Casa B.

sono presenti anche diversi paesani.

Il bandito non si perde d'animo, risponde al fuoco degli attaccanti con il proprio fucile. I colpi partono da sotto il coro della chiesa e dalla strada che dal Poggiolino porta a "casa Buco". Sagresto si accorge che la zona del fiume è scoperta ed è proprio in quella direzione che fugge scavalcando la finestra di casa prima di essere completamente accerchiato. Aiutato dall'oscurità attraversa il fiume sotto la Mercatella e si dilegua nel bosco.

I carabinieri, non sentendo più colpi di fucile provenire dalla casa, pensano di aver colpito a morte il bandito, quindi, fanno irruzione sicuri di trovare il corpo senza vita.

Nella confusione che si viene a creare, coloro che erano a tavola con il brigante, riescono a mischiarsi al gruppo che irrompe nella casa e aiutati dall'omertà dei paesani risultano estranei alla vicenda. Nel frattempo provenienti dalla parte opposta del fiume si odono alcuni colpi di fucile, è Sagresto che ormai al sicuro si fa beffe di loro.

I carabinieri cercando delle tracce all'esterno della casa, trovano nel

lastricato vicino ad una finestra delle macchie di sangue, pensano di averlo ferito. In realtà quel sangue apparteneva alle galline uccise dalla massaia nel pomeriggio per fare la "ribotta", ma questa tesi, per quanto attendibile non fu mai accettata.

Fu proprio la padrona di casa, a subire le conseguenze dell'accaduto. Viene infatti accusata di favoreggiamento, subisce un processo nel quale viene prosciolta grazie ad un avvocato di grido, da cui anni indietro era stata al servizio come cameriera.

A coloro che l'accusano la donna replica "Avrei voluto veder voi, davanti a quelle canne di fucile".

PASSATO
PROSSIMO

OTTOBRE 2005

- A Raggiolo nasce una bimba da genitori rumeni

NOVEMBRE 2005

- Muore Agostino Zacchi
- A Raggiolo, all'Ecomuseo, si recano in visita, tra ottobre e novembre, la scuola elementare di Staggiano, la terza elementare della scuola "F. Severi" di Arezzo, le classi seconde della scuola elementare del Convitto Nazionale di Arezzo e la prima e seconda della scuola elementare di Policiano
- Muore, all'età di 103 anni, Elpidio Chiocchini, il nonno ultra centenario di Raggiolo

DICEMBRE 2005

- Per mancanza di preti purtroppo non viene celebrata la Messa di mezzanotte del Santo Natale

FEBBRAIO 2006

- Muore Angela, mamma di Luciano Orsi

Tutto Raggiolo

Quale futuro per Raggiolo

IL PAESE CHE C'ERA E CHE CI SARA'

Fermare l'esodo dal paese e dalla valle è diventato un obiettivo primario

L'anno scorso, dopo vari anni di paziente raccolta e catalogazione, abbiamo pubblicato "Guardando scorrere il tempo" il libro delle foto storiche del paese. E' bello sfogliarlo ogni tanto: anche se quelle immagini le abbiamo viste e riviste, ogni volta che incontriamo i nostri sguardi con coloro che sono "passati", qualcosa rinasce nel nostro cuore. Quante scene di vita paesana: cerimonie, processioni, scolaresche, lavoro, gruppi ... le immagini di un paese vivo, pieno di persone e di attività. Erano gli anni '30. Da allora il mondo è cambiato e Raggiolo, come tutti sappiamo, si è trasformato lentamente. Fin dal dopoguerra la mancanza di lavoro ha spinto a lasciare la terra natia per altri luoghi sparsi in varie parti d'Italia, quelli dove oggi vivono i nostri soci. Ma il tracollo vero e proprio in termini di popolazione residente si è

avuto alla fine degli anni '50 e primi anni '60 (vedi dati Istat riportati in questa pagina) e da allora il declino è stato continuo e inesorabile. La linfa vitale del lavoro si è quasi completamente esaurita. Proprio

così. Oggi Raggiolo è un paese che ancora c'è, ma forse non ci sarà più. Non si parla di case, ovviamente, ma di abitanti. Qualcuno scherzando, ma con tanta amarezza nel cuore, ha detto "Ci sono più raggiolotti al cimitero che nelle case". Di scherzo si trattava ma anche di una verità molto vicina a realizzarsi. Qualcun altro, sconfortato, dice che nella piazza di Raggiolo, in



inverno, si trovano volpi e cinghiali che si azzuffano tra loro. Incredibile, ma vero.

Rimangono oggi, tra i residenti in attività lavorativa, pochi dipendenti di aziende che operano in casentino, pochissimi lavoratori del bosco, un esercizio commerciale. Questo spopolamento è

continuato anche con la mia generazione: se penso ai nati negli anni '50 mi vengono in mente almeno venticinque ragazzi che abitavano a Raggiolo con le loro famiglie e di essi, oggi, ne sono rimasti sette o otto.

Quali fotografie scatteremo oggi per il libro che i nostri nipoti, fra cinquant'anni, vorranno pubblicare? Quelle di scolaresche inesistenti? o di strade buie e vuote?

Il processo però può essere invertito, anche se non nelle quantità numeriche di un tempo. Già si nota che tra il 1991 e il 2001 c'è stata una inversione di tendenza con un piccolo incremento degli abitanti. Innanzitutto è necessario fermare l'esodo, facendo in modo che le famiglie continuino a risiedere nella Valle del Teggina. Dove abitano le famiglie, quantomeno, c'è necessità di esercizi commerciali. Ma perché i giovani decidano di abitare a Raggiolo, a S.Piero, a Ortignano o nelle altre frazioni e svolgere qui, o nella valle del Teggina o nell'alto Casentino, un'attività lavorativa è necessario che si creino le opportunità giuste. Sarebbe necessario incoraggiare forme di imprenditoria legate al territorio (allevamenti, agricoltura, sfruttamento del bosco, turismo). Quale altro programma elettorale può essere più importante? Ci vogliono nuovi pionieri, sia tra gli amministratori che tra i residenti, che abbiano spirito d'avventura, che credano nel futuro e che non abbiano paura di buttarsi. Con questi uomini coraggiosi, Raggiolo e la Valle del Teggina possono rinascere.

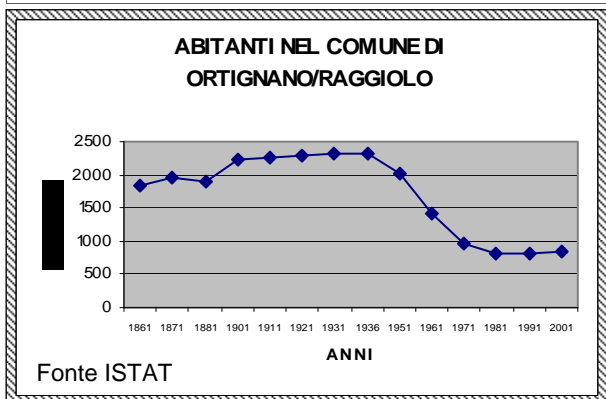
Andrea Schiatti

UN PO' DI NUMERI

Lo sappiamo tutti. In inverno gli abitanti di Raggiolo sono veramente pochi. E si ridurranno sempre più a causa della mancanza di possibilità di lavoro in paese e della mancanza di case disponibili. Ma quando Raggiolo ha cominciato a "scomparire"?

Quando i suoi abitanti lo hanno lasciato per raggiungere altre mete dove poter lavorare e, di conseguenza, poter vivere? E' stato nel dopoguerra. Dalla tabellina riportata a fianco, contenente il numero degli abitanti fin dal lontano 1861, si vede bene come i Raggiolotti abbiano "emigrato" negli anni '50 (-607 unità pari a -29,9%) e negli anni '60 (-456 unità pari a -32%). La tabellina riguarda tutto il Comune, ma sappiamo che il fenomeno interessò principalmente Raggiolo. In tutto il territorio comunale dal 1861 al 2001 c'è stato un decremento del 53% che a Raggiolo ha raggiunto percentuali molto più elevate.

ANNO	ABITANTI
1861	1826
1871	1972
1881	1905
1901	2227
1911	2261
1921	2304
1931	2316
1936	2307
1951	2029
1961	1422
1971	966
1981	818
1991	804
2001	852



Tutto Raggiolo

Boschi ad Arte

IMPARA L'ARTE

Sta per essere pubblicato il catalogo delle opere realizzate nel 2005

L'arte contemporanea è iniziata come un grande esperimento e tale rimane ancor oggi. Senza mai negare nella molteplicità delle narrazioni, finanche contraddittorie, il percorso tipico dell'arte, che è quello di evolversi e ripensarsi. Eppure non sempre è agevole far cogliere il fatto che l'arte del nostro tempo è vitale e importante quanto quella del passato. Da qui la difficoltà a destreggiarsi tra gli interessi dell'avanguardia che si intende sostenere e il grande pubblico che si vuole servire. L'esperienza di *Boschi ad arte* ha scontato gli stessi problemi, conosciuto le stesse gratificazioni: ha posto l'immaginario di varie comunità della montagna casentinese davanti a nuovi simboli, suscitato confronti con artisti venuti da lontano, dato corpo a nuove forme immaginative in contesti fortemente codificati, ne ha offerto, disvelata, la genesi artistica fino ad accoglierne le forme nel proprio territorio. Così *Boschi ad arte* ha espresso nuovi modi di leggere i segni del paesaggio e delle micro storie locali. In taluni casi è servita anche a lenirne le ferite. Valga l'esempio di Raggiolo, dove lo spazio che accoglie le installazioni artistiche era una discarica di materiali edili. E dove si è compreso che proprio l'arte contemporanea può essere la risposta attesa da decenni per dare finalmente coerenza ambientale ad una galleria in cemento armato che impedisce alla collina di franare sulla strada di accesso al paese. Elementi inerti come legno, stoffa, vetri, corde, frammenti di specchi, oggetti morti abbandonati nella spazzatura, oppure elementi primari come la terra, l'acqua e il fuoco o vivi come le piante sono diventati materia artistica per valorizzare le forze profonde dell'immaginazione. Scendendo talvolta fino alle origini della

percezione. Infatti il valore primario dei materiali, vissuti nel rapporto diretto con la vita quotidiana e percepiti al di fuori dell'uso abitudinario o del significato conferitogli dalla società dei consumi, hanno assunto forme inedite di espressione che svelano e sottolineano rapporti e legami, nuove prospettive. Gli artisti hanno lavorato e vissuto nei vari paesi, suscitando loro stessi curiosità e attenzione, dando spazio e forma alla scoperta inesauribile della multiforme identità dell'ambiente sociale e naturale. Si sono così aperti varchi inediti. Coinvolti nel loro gioco, ci si è allontanati dalla percezione dell'oggetto artistico codificato secondo la tradizione per sottolineare gli aspetti manuali e artigianali - collegati a quelli della vita quotidiana del posto - del fare arte. Moto-seghe e zappe, badili, accette, picconi e scalpelli, sono stati gli utensili dell'artista, come lo sono delle attività quotidiane delle popolazioni locali. Così il lavoro artistico è diventato un esercizio simultaneo alla vita, un'attività presente nel flusso dell'esistenza. La scelta di campo per opere precarie ha poi sottolineato l'aspetto dell'irrompere del sacro dell'arte, il quale spezza la ripetizione seriale del quotidiano ed offre catarsi al degrado. Col tempo non resteranno tracce utilizzabili: le installazioni si appellano agli spettatori sul piano dei sensi e dei sentimenti o forse solo dei dubbi. In ogni caso, anche in

quello del dissenso, hanno coinvolto le popolazioni. Gli spazi che ospitano le opere sono diventati luoghi di relazioni o di reazioni collettive, di comportamenti legati al desiderio di celebrare la vita e le tradizioni locali. Non si è trattato di produrre oggetti, ma di coinvolgere e sensibilizzare le comunità, offrire loro l'emozione e l'opportunità di un'esperienza che rinnovi le cose e gli ambienti, le stesse convivenze. Il concetto di opera si è così definito in uno spazio di rapporti e di legami dove domina la sorpresa rispetto al convenzionale ordine della comunicazione artistica. Col progredire dei cantieri l'esperienza ha finito per diventare patrimonio condiviso dei paesi coinvolti e l'Ecomuseo del Casentino ha colto un altro frutto significativo del suo percorso di valorizzazione delle specificità locali.

Paolo



Tutto
Raggiolo

CASTAGNATURA

La Festa

In tempo bellissimo e tre giorni di vacanza a Raggiolo, grazie al "ponte" del 31 ottobre, hanno fatto sì che la Festa di Castagnatura sia stata un grande successo !! Tutto è andato bene, sia la

classica "mangiata" di polenta, brice ecc. sia la parte "culturale" della festa, che è poi la più bella. Quest'anno, per la prima volta, il programma della Castagnatura si è svolto su due giorni.

Infatti già dal sabato si è cominciato con "Stanze di Fiaba: Hansel e Gretel", curata da Miriam Bardini, un racconto un po' particolare della nota fiaba per "nutrirsi di poesia, sensazioni ed emozioni". che ha colpito gli intervenuti per la sua originalità. A seguire, dopo cena, nel filone "Storie di Bosco: racconti intorno al fuoco nei luoghi della tradizione casertinese" si è svolto il primo dei tre appuntamenti nel seccatoio del Cavallari: "Un bosco di novelle" si intitolava la selezione di racconti della tradizione toscana letta da Massimo Grigò. Il giorno della Festa gli altri due appuntamenti: nel tardo pomeriggio "A veglia con i Raggiolatti", con Andrea Schiatti che ha raccontato, nella magica atmosfera del seccatoio, due delle sue storie fantastiche ambientate a Raggiolo, e, nella serata "Foreste da leggere" antologie di letture a cura di Alessandra Aricò. L'iniziativa delle veglie al seccatoio è sicuramente la proposta più qualificante della Festa, molto apprezzata dagli intervenuti che erano così numerosi da obbligarci a fare due turni per ogni appuntamento. E ancora, durante la Festa, la gente ha potuto visitare l'Ecomuseo, il seccatoio e il mulino. E poi l'altro aspetto: la gente che vive una felice giornata chiacchierando qua e là fra amici, salutando questo e quello, ridendo e scherzando. Il tutto mentre il gruppo musicale "La Leggera" rallegrava tutti con le sue canzoni. La piazza del paese, così piena di persone non l'avevamo mai vista: le macchine arrivavano alle "due vie"! Ecco alcuni numeri: 447 porzioni servite al pranzo tra i due stands, 169 per le polente belle fumanti fatte dai nostri cari paesani, 360 porzioni di brice e altri 370 porzioni tra crepes, crocchette e altri dolci. Una nota particolare va al molto apprezzato "banchino dei ricami" organizzato dalla Fernanda che proponeva i bellissimi lavori realizzati dalle donne di Raggiolo. Nella Festa c'è stato anche spazio per diversi banchini artigianali locali che, grazie alla Brigata, hanno realizzato ottimi incassi. Che Festa, cari amici, ... una Festa memorabile !

NEL NOSTRO SELVETO E' POSSIBILE TROVARE COSE ECCEZIONALI

Riportiamo di seguito una bella iniziativa di Luciano Zacchi che durante la Festa di Castagnatura aveva esposto sul muretto della fonte di piazza un cestino pieno di castagne, un vecchio pezzo di legno e un disegno con affiancato un pannello sul quale erano riportate queste parole:

Questo pezzo di legno proviene dalla "Fonte al Pero", nel "Foresto" ed io l'ho tagliato da un castagno "Tigolese", impiantato circa 600 anni fa, insieme a migliaia di altre piantine disposte a filari, piantate con cura perché potessero crescere e prosperare, dando nutrimento e forza ad un intero paese, che da esse traeva la principale fonte di sostentamento.

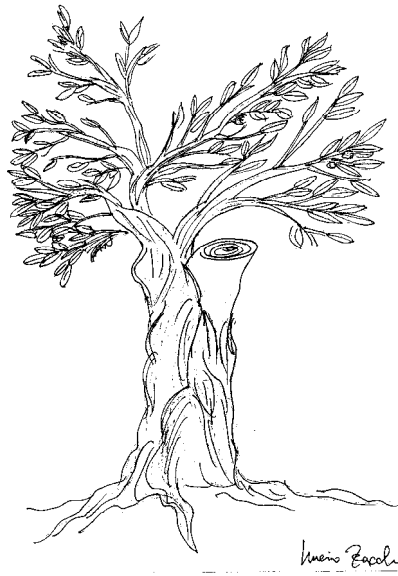
Anche questo castagno ha fatto la sua parte per secoli, regalando ogni anno i suoi preziosi frutti a tanta gente di Raggiolo, fino a quando, ormai quasi secco; circa 100 anni fa, e' stato "scapezzato", cioè gli sono stati tagliati i rami.

Ma dal castagno inaridito la miracolosa capacità di rigenerarsi della natura ha fatto "ributtare un pollone", (un nuovo ramo), capace di dare ancora castagne.

Questo cesto l'ho realizzato io, usando stecche di castagno giovane.

Le castagne che sono dentro al cesto le ho raccattate proprio sotto a quel castagno e sono le stesse che si trovano nel seccatoio insieme ad altre di diversa qualità. Il fuoco che le sta seccando è alimentato dal legname dello stesso castagno che le ha generate, cioè questo.

Ecco perché il "nostro pezzo di legno è speciale: rappresenta la continuità tra la vita e la morte, la forza della natura che sa sempre rigenerarsi: è come un vecchio padre (il tronco secco) che, ormai prossimo alla fine dei suoi giorni, infonde ancora calore alle ! figlie (le castagne), aiutandole ancora una volta con il suo ultimo alito di vita..



Tutto Raggiolo

Seccatura e pestatura

preparato e caricato con le



Un mese di fuoco. Tanto dura l'operazione di seccatura delle castagne. Il procedimento è lento perché il calore deve essere dosato per far sì che le castagne si seccino nel modo giusto. Anche quest'anno i nostri eroi hanno deciso di riprovarci. "Eroi" è la parola giusta perché seguire il seccatoio per un mese intero svegliandosi nel cuore della notte per andare a riattizzare il fuoco, è veramente da eroi. A dire il vero quest'anno c'erano molte indecisioni, ma è bastato che Fedoro accettasse di buttarsi ancora in questa impresa che gli altri gli sono andati dietro entusiasti. E il risultato è stato una esperienza magnifica che le parole non possono rendere. Verso la fine di ottobre, dopo averlo

castagne, è stato "acceso il seccatoio". Il giorno della Festa, tutti hanno potuto godere il bello spettacolo della "casa del fuoco". Poi, passata la festa, è tornato il silenzio in paese, il buio per le strade ... ma lui è rimasto là, caldo e fumante per molti altri giorni. Ed è stato, come negli anni scorsi, un punto di ritrovo per molti paesani che lì si incontravano per parlare e per stare vicino al piccolo fuoco che con il suo fascino rinnova in molti i ricordi di una vita passata ma mai dimenticata. Fedoro è stata una delle massime attrazioni, soprattutto quando si è messo a costruire i cestini dentro al seccatoio, sfruttando

il fuoco per fare le stecche di castagno. Intorno a quel fuoco si sono incontrati spesso Luigi, Daniele, Luciano, Mario, Franco, Marcello e i ragazzi del paese, a mangiare le brice, a bere un buon bicchiere di vino e a fare due sane risate prima di andare a letto. Dopo i giorni necessari è stato spento il seccatoio e sono state tolte le castagne. Anche quest'anno è' stata un'emozione assistere alla cascata delle castagne nel momento in cui è stato rimosso il caniccio ! E poi è

iniziato un altro lavoro: quello della pestatura, eseguito però con una macchina apposita. Lo scarto, la cosiddetta "pula" è stata recuperata per essere utilizzata il prossimo anno per tenere acceso il fuoco. Dopo di chè le castagne sono state rinfornate, in piccole quantità, nel forno all'interno del seccatoio. Infine il trasporto al mulino di Pagliericcio vicino a Cetica per la macinatura. Quanto lavoro!

"Il seccatoio acceso rallegra il paese nel mese più triste dell'anno" ha detto Luigi Bianchi. Insomma: 35 quintali di castagne seccate di 6-7 paesani. E il risultato è stato eccellente: un prodotto ottimo che solo l'autentica passione di alcuni paesani anche



inizia un altro lavoro: quello della pestatura, eseguito però con una macchina apposita. Lo scarto, la cosiddetta "pula" è stata recuperata per essere utilizzata il prossimo anno per tenere acceso il fuoco. Dopo di chè le castagne sono state rinfornate, in piccole quantità, nel forno all'interno del seccatoio. Infine il trasporto al mulino di Pagliericcio vicino a Cetica per la macinatura. Quanto lavoro!

-Filastrocca

PENSANDO ALLA CASTAGNA

Quando vedo una castagna mi viene in mente la montagna: la gita nella selva di Raggiolo è stata una cuccagna

Mi ricordo un bellissimo castagno ai piedi del Pratomagno con le foglie multicolori che sembravano tanti fiori

Con la nonnina abbiamo parlato e tante cose ci ha raccontato: "Quando la gente aveva fame con le castagne faceva il pane, la polenta spesso si mangiava, e mai nessuno si annoiava !"

Classe 2a A Convitto Nazionale

L'Ecomuseo

Anche quest'anno grande affluenza all'Ecomuseo di Raggiolo. Ben quattro scolaresche in visita all'Ecomuseo, tre provenienti da Arezzo e una da Policiano in Val di Chiana. Luigi Bianchi, la nostra guida specializzata per le visite all'Ecomuseo ha condotto i bambini (e le maestre) alla Selva de La Villa e poi al Museo di Raggiolo, proseguendo poi in visita al seccatoio e al mulino di Morino. "Ai bambini -

dicono le maestre del Convitto - sono piaciute in particolare due cose: la selva, per il colorato sottobosco ricco di foglie e funghi, e il seccatoio, pieno di calore e fumo . Sono inoltre stati affascinati dalla figura della nonnina che gli parlava di come si seccano le castagne." Tutto il materiale raccolto è stato portato a scuola e sono stati realizzati dei pannelli descrittivi di tutto quello che i bambini avevano scoperto a Raggiolo. In una classe si è dato libero sfogo alla fantasia componendo la simpatica filastrocca riportata qui a fianco.

SPAZIO
AI LETTORI

Tutto
Raggiolo

Scrivete alla redazione

presso Andrea Schiatti, via Erbosa n. 15, Arezzo
e-mail: schiattiandrea@inwind.it

Pratomagno

CHI HA VISTO LA FONTE DEL DUCA ?

Nella nostra mente sono ben vivi i ricordi di quelle belle passeggiate in Pratomagno quando si partiva da Raggiolo a piedi per conquistare la vetta della montagna che sentivamo completamente nostra. Una volta giunti ai prati la salita continuava fino alla sommità estrema, fino alla Croce dove era obbligatorio andare altrimenti, come si dice-

quella fonte così fresca che alleviava tutte le fatiche e dava nuova energia. Che bellezza vedere quell'acqua uscire abbondante dal terreno! Bei ricordi, sì. Ma la realtà non è più così. Da qualche anno la Fonte è stata chiusa e per gustarsi quell'acqua si doveva scendere un po' più giù, in una radura, dove con un tubo era stata deviata. Ma quest'anno anche quella fontana è stata chiusa e la Fonte del Duca non esiste più. La sua acqua è stata imbrigliata e portata chissà dove a beneficio di qualcuno e non di tutti. Ma, ci chiediamo se è giusto, se non dobbiamo chiedere conto a chi è responsabile di questa assurda privazione. Chiediamo alla Brigata di Raggiolo di interessarsi per scoprire i motivi di tale scelta e cercare di restituire alla collettività quell'acqua che ci appartiene.

Cari soci, che dirvi ,, , avete ragione. Quello che voi avete scritto lo abbiamo pensato tutti. Accettiamo l'incarico e cercheremo di scoprire o motivi di tale scelta. Sarà nostra cura informarvi in uno dei prossimi numeri di TuttoRaggiolo



va, l'impresa non era compiuta pienamente. Poi, all'ora di pranzo, si confluiva tutti alla Fonte del Duca nei pressi della quale spesso si trovavano molti altri gruppi. In quella piccola conca si pranzava, vicino a

si per scoprire i motivi di tale scelta e cercare di restituire alla collettività quell'acqua che ci appartiene.

Un gruppo di soci

**CAMMINANDO
NEL TEMPO**

Ho messo me stesso
al posto e nelle orme
di chi mi ha preceduto

che il tempo
ha portato via
e cancellato

ma ogni volta
che torno in questi luoghi
rivivete con me
e vi rivedo tutti intorno

e mi accompagnate
nel cammino
e nella vita.

Roberto Giovannuzzi

ADDIO NONNINO ULTRACENTENARIO

Tre anni fa lo abbiamo festeggiato in Piazza, presente tutto il paese. Compiva 100 anni e per tutti noi era un orgoglio. Lo salutavamo tutti con affetto ogni volta che lo incontravamo come se fosse stato il "nonno" di tutti noi. Che bella festa fu quella. E poi quella bella intervista rilasciata nel 2004. Oggi siamo qui a ricordarti perché te ne sei andato. Addio, caro Elpidio. Non ti vedremo più fare quelle lunghe passeggiate dalla piana alla piazza e fino al girone, anche se ultimamente le facevi un po' più corte perché, come dicevi, le gambe non ti portavano più. Ci hai lasciato a 103 anni. Noi ti ricorderemo per quel sorriso che era sempre presente sul tuo volto e per quell'ottimismo che ti contraddistingueva.



arrivederci al prossimo numero